

L'OCCUPAZIONE 2.0

MALE IN EUROPA

I NEET IN ITALIA NEL 2015 ERANO IL 25,57%
A FRONTE DEL 14,8% NELL'UNIONE EUROPEA
NEL 2016 SI È SCESI AL 22,6%

Emergenza Neet Giovani ai margini di scuola e lavoro

*A Milano il 16,9% è inattivo
Colpa della crisi ma non solo*



- MILANO -

È COME un iceberg. C'è una parte emersa, studenti e lavoratori alle prime armi. Ma c'è anche una parte sommersa, laureati che si sono arresi non avendo ancora trovato lavoro, diplomati che dopo anni condividono ancora casa con mamma e papà, giovani che di stage in tirocinio, poco retribuiti, non hanno ancora di che vivere. Sono i «Neet», acronimo inglese di «Not (engaged in) education, employment or training». Tradotto: persone non impegnate nello studio né in lavoro o formazione. O meglio, giovani, visto che la sigla si riferisce a un range di età dai 15 ai 29 anni. A Milano, secondo la Camera di commercio, sono 75mila, il 16,9% del totale. In Lombardia 260mila circa. Nell'ultimo anno si comincia a registrare un lieve miglioramento, anche se non ancora incisivo: i Neet milanesi sono diminuiti per la prima volta dello 0,4%.

Del fenomeno si è parlato al primo Convegno nazionale sui Neet, all'Università Cattolica. Secondo i dati di Eurofond, forniti dall'Isti-

tuto **Toniolo**, è molto alto in Italia il costo economico dei Neet: circa 36 miliardi di euro, il 2% del Pil nazionale. Il nostro Paese, infatti, nonostante le iniziative avviate negli ultimi due anni, come il piano «Garanzia Giovani», conta ancora un numero impressionante di persone in queste condizioni, a confronto: il 25,57% nel 2015 contro il 14,8% nell'Unione europea, e nella prima metà del 2016 la percentuale è scesa ma di poco: 22,3%, cioè 2 milioni e 200 mila Neet.

SECONDO il «Rapporto giovani», svolto dall'Istituto **Toniolo** su un campione di 5.200 giovani tra i 18 e i 34 anni, meno del 20% dei Neet non sta cercando lavoro (14,5% tra i maschi e 23,3% tra le femmine), mentre oltre l'80% è interessato a una occupazione anche se la cerca con vario impegno e convinzione. Tra i Neet che non cercano lavoro, oltre la metà degli uomini e quasi un terzo delle donne dichiara che se gli venisse offerto un impiego lo accetterebbe subito. Solo una parte molto marginale non cerca lavoro e non è interessata. Curiosità: la maggioranza

delle donne che non cercano lavoro non risulta né disinteressata né pronta ad accettarlo immediatamente nel caso le venisse offerto. Pesa infatti all'interno delle Neet che non cercano lavoro la componente di donne che ha impegni familiari e che rimangono fuori dal mercato del lavoro per difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia.

«**A MANTENERE** elevato il numero di Neet in Italia – sottolinea Alessandro Rosina, coordinatore dell'Indagine Rapporto giovani – contribuiscono i giovani con carenti competenze e in condizione di disagio sociale, a rischio di marginalizzazione permanente, ma anche neodiplomati e neolaureati con buone potenzialità ma con tempi lunghi di collocazione nel mercato del lavoro per le difficoltà di valorizzazione del capitale umano nel sistema produttivo italiano. Per ridurre il numero di Neet bisogna agire sia su chi si trova già da tempo in tale condizione e fatica ad uscirne, sia su chi sta finendo gli studi e si appresta ad entrare nel mercato del lavoro. Va inoltre stimolata e rafforzata la capacità di intraprendenza e imprenditorialità dei giovani».

75.000

I «Neet» a Milano
cioè i giovani
non impegnate
nello studio né in lavoro
o percorsi
di formazione

260.000

Il numero di «Neet»
a livello lombardo
Nell'ultimo anno
c'è stato un lieve calo
ma non ancora
incisivo

36

In miliardi di euro
è il costo economico
in Italia dei Neet
Un costo molto alto
visto che equivale
al 2% del Pil nazionale

20%

Secondo una ricerca
di Istituto **Toniolo**
meno del 20% dei Neet
non sta cercando lavoro
(14,5% tra i maschi
e 23,3% tra le femmine)



**ALESSANDRO
ROSINA**

Tra i Neet, giovani
con competenze carenti
ai limiti dell'emarginamento
e neodiplomati e neolaureati
che faticano a inserirsi

